

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

34° anno, n. 15 del 5 settembre 2015

Chi comunica vive, chi si isola langue.

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Saper fare ma far sapere!

l'Obiettivo: guardare al di là del proprio naso.

Il Bel Paese senza “piede” col cervello nella scarpa

La storia italiana offre numerosi esempi che dimostrano come la Sicilia, dal tempo dei Romani ad oggi, sia la regione capace di determinare scelte ed eventi di valenza nazionale, di arricchire o impoverire la politica e l'economia, di favorire strategie militari nel bacino del Mediterraneo e movimenti umani epocali la cui importanza investe persino l'Europa.

Oggi lo spirito del Movimento meridionalista porta a chiederci: se l'autonomia siciliana fosse davvero “autonoma” (passateci il bisticcio di parole), ne godrebbero l'Isola ed anche la Penisola? Se noi siciliani non fossimo legati al carrozzone Italia carico di malaffare, sapremmo trasformare il territorio in volano di sviluppo per noi stessi e per i connazionali?

Le intelligenze che questa terra da sempre è capace di produrre ed esportare fanno pensare di sì, ma i siciliani devono essere talmente forti e incorruttibili da utilizzare correttamente gli aiuti economici nazionali ed europei senza trasformarli in occasione di truffa e sperpero.

Ciò può avvenire se le intelligenze saranno libere e capaci di esercitare verifica e controllo dell'azione pubblica, strumento e veicolo di sana e proficua amministrazione del territorio.

Conosco palmo a palmo la Sicilia per averla attraversata in lungo e in largo, raccontata e fecondata con parole e stimoli. La risposta ai nostri interrogativi sta nella cultura di riscatto della dignità di questo popolo, sta nell'autogestione consapevole e corretta della ricchezza di questa Isola che per quantità e varietà di risorse è un Continente ma, purtroppo, in-



continente...

Usiamo, dunque, il cervello co-Stretto nella scarpa, calziamolo di orgoglio, riqualifichiamo le nostre risorse, diamo un calcio agli elemosinanti di voti e dispensatori di sogni diventati nostri padroni per tenerci ancora soggiogati. Allora sì, il gioiello brillerà in mezzo al mare.

Ignazio Maiorana

Ringraziamo quanti, col proprio sostegno e la propria attenzione, ci incoraggiano a continuare nella difficile opera di libera informazione, di critica e di denuncia.

In particolare, vogliamo qui menzionare la **Società Terme SpA** che imbottiglia l'acqua Geraci, il **CTA Fauni** di Castelbuono e il dr. **Vincenzo Raieli** di Palermo i quali, spontaneamente, hanno sottoscritto un consistente numero di abbonamenti, contribuendo alla diffusione del nostro Periodico.

Come sostenere l'Obiettivo

Il versamento del libero contributo può essere effettuato alla Coop. "Obiettivo Madonita", Castelbuono mediante bonifico a FinecoBank S.p.A. (Reggio Emilia)

Codice IBAN: **IT10Z0301503200000003519886**

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

Riscrivere la storia della Sicilia

L'invito di Luttwak, rivolto alla Sicilia e ai siciliani, di andar via dall'Italia puntando al separatismo ha tutte le parvenze di una richiesta di rimborso danni che la Sicilia ha subì to non con l'annessione alla nazione che stava sorgendo, bensì con la piemontesizzazione del Regno delle Due Sicilie, che aveva il solo scopo di accaparrarsi le ricchezze in oro e in moneta (allora il Regno borbonico era il più ricco delle rimanenti regioni della penisola) per pagare i debiti che i Savoia avevano contratto con il gruppo Rothschild. Si doveva trattare di una operazione banditesca, per cui l'incarico venne affidato all'unico bandito che bivaccava allora in Italia, Giuseppe Garibaldi, dopo la fuga dall'Argentina dove gli mozzarono i lobi delle orecchie, pena riservata ai ladri di cavalli.

Radunò ben retribuiti personaggi degni di lui (la feccia dei portuali di Genova, come li definì lo stesso Garibaldi) e si diresse alla recita a soggetto della conquista militare dell'Isola. Gli storici poco attenti e poco disponibili a sottoscrivere la vera faccia di quella conquista hanno esaltato l'eroismo dei garibaldini e del loro generale. Comandava la guarnigione borbonica a Palermo il generale Landi che dopo la pantomima dello scontro a Calatafimi, si diresse a Palermo, ufficialmente per organizzarne la difesa. Quando giunsero i garibaldini, diventati 2.500, ma poco armati e in ordine sparso, trovarono di fronte l'esercito borbonico, ben armato e organizzato da ufficiali competenti, di gran lunga superiori per numero. I garibaldini temettero il peggio, quando intervenne il generale Landi, che aveva in tasca un bonifico di 14.000 ducati d'oro, firmato da Garibaldi, e ordinò ai suoi, soverchianti di numero e armi, la ritirata. Fu questo tradimento, seguito dalla corruzione, che segnò la fine del Regno delle Due Sicilie, in quanto la medesima sceneggiata avvenne a Napoli: lì a comandare l'esercito era il generale Lanza, consigliere personale del sovrano borbonico, il quale si prese la briga di suggerire al re di accettare la resa senza condizioni. Allora non c'erano senatori da comprare per far cadere un governo, ma c'erano i generali - che costavano anche meno -, pronti a diventare corrotti, in grado di perdere una battaglia vinta.

Il gen. Landi non riuscì a incassare il prezzo del tradimento e della corruzione perché Garibaldi, da quel filibustiere che era, dopo avere svuotato le casse del Banco di Sicilia e rapinato "manu militari" l'oro depositato, sostituì tutti i dirigenti del Banco, dopo essersi autoproclamato dittatore.

Quando Landi si presentò all'incasso venne minacciato di arresto, in quanto quel bonifico sarebbe stato di soli 14 ducati d'oro, i tre zeri sarebbero stati aggiunti dolosamente dallo stesso Landi. Impossibilitato ad agire legalmente senza sputtinarsi come venduto, Landi ne morì dopo pochi giorni.

Nessuna piazza, via, corso, passeggiata, scalinata, lungomare è stata dedicata a questo Landi, mentre di Garibaldi ne abbiamo piene le strade, le piazze e qualcos'altro che non cito per non rischiare la censura. Il tema che Enzo Maiorana ha appena accennato merita di essere affrontato in un dibattito approfondito, ma senza le false ipocrisie che ci impediscono di riscrivere la nostra storia.

Il frutto del maltolto alla Sicilia e alla Campania finì nelle mani del Savoia che lo utilizzò per risollevarne le sorti economiche del medesimo Nord Italia che oggi pretende di venire alla conquista di voti in Sicilia con quella beffa "Noi con Salvini" il cui motto che campeggia nelle felpe è "Il Nord innanzitutto..."

E ce lo viene a raccontare a noi?!

Rosario Amico Roxas

Qui si rifà la Regione o muore!

M5S all'Ars: "Classe dirigente e governo incapaci: vadano tutti a casa per evitare altri danni. Si cominci con la Monterosso".

“Questo governo e questa classe dirigente stanno distruggendo la Sicilia, non possiamo stare con le mani in mano ad assistere a questo sfacelo”.

Il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars torna a fare la voce grossa dopo le ennesime tegole piovute nei giorni scorsi sul governo Crocetta. “Ormai è una costante – affermano i deputati Cinquestelle a sala d'Ercole –; quando arrivano notizie dal fronte governativo, queste sono sempre pessime per la Sicilia. Ci riferiamo alle fondamentali somme andate in fumo per fondi Pac e per i Beni culturali, e tutto questo mentre nelle stanze dei bottoni ci si accapiglia per l'ennesimo rimpasto che consenta agli amici degli amici di fare un giro di giostra sulle vellutate poltrone governative”.

“Per quanto attiene i Beni culturali – affermano i deputati Cinquestelle – le giustificazioni di Purpura sono inaccettabili. Non è possibile pensare che manchi personale, quando la Regione ha a libro paga 20 mila dipendenti di cui 3300 solo per l'assessorato di Purpura. Sarebbe come certificare che tutta questa gente è incompetente e noi non possiamo accettarlo. L'unica via di scampo allo sfacelo annunciato è il ritorno alle urne. Basta con l'accanimento terapeutico, questo non è un governo moribondo, è già in morte cerebrale. Faremo di tutto per staccare la spina, eventualità alla quale siamo stati sempre e comunque pronti. Questa classe dirigente va completamente rinnovata a cominciare dal segretario generale della Regione, Patrizia Monterosso, condannata in via definitiva dalla Corte dei Conti, cosa di cui nessuno sembra essersi accorto. Chiederemo che venga discussa la nostra mozione di censura contro di lei, che da tempo è all'ordine del giorno a sala d'Ercole. Ora non ci sono più scuse perché questo non avvenga”.

Tony Gaudesi

ANNUNCI

Servizio gratuito

3-AFFITTASI, in Palermo, Via dell' Orsa Minore, incrocio Orsa Maggiore, **appartamento tre vani più saloncino**, cucina abitabile e bagno, posto macchina e riscaldamento autonomo. Libero dal mese di ottobre p.v. (tel. al **329 4516427**).

4- Contratto annuale a STUDENTI E/O LAVORATORI - in Palermo, Zona Albergheria, San Saverio, Ospedale dei Bambini: **affittasi appartamento** totalmente ristrutturato, 3 posti letto in 3 singole, più soggiorno, cucina e bagno (cell. **3294516427**).

Fermenti politici

In questo numero accogliamo un argomento che anima da decenni il dibattito politico in Sicilia. *l'Obiettivo* offre spazio a quanti lo ripropongono con concetti innovativi per una possibile futura applicazione nella nostra terra. Il tutto, ovviamente, come contributo alla crescita culturale e politica dei cittadini.

Il Movimento

“Noi meridionali”

di Enzo Maiorana
presidente di “Noi Meridionali”

Il riconoscimento dei diritti di tutti che dovrebbe essere automatico in una società civile, in realtà per i nostri politici purtroppo non lo è. Di fatto, i siciliani ed i meridionali sono stati da sempre costretti a subire il furto dei propri diritti e della dignità.

Disoccupazione generale e giovanile che risulta doppia rispetto al Centro-Nord, reddito pro-capite del 50% inferiore, famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. Inoltre, la grave carenza di infrastrutture (strade, autostrade, porti, aeroporti) condanna la Sicilia ed il Meridione al sottosviluppo.

La Sicilia, pur disponendo di un immenso patrimonio culturale e paesaggistico, accoglie solo il 20% dei turisti della sola Venezia.

Siamo sempre stati considerati una colonia, abbandonati e traditi da tutti i politici di ogni estrazione ma, in particolare, dai politici siciliani e meridionali i quali, invece di battersi con orgoglio per la propria gente, hanno preferito vantaggi personali.

Per questo è nato il movimento *Noi Meridionali* che si rivolge a chi ama la difesa della dignità e dei diritti propri e dei propri figli. Al contrario della Lega Nord, non vogliamo dividere l'Italia, in realtà già divisa in un Nord ricco ed un Sud povero, vogliamo realizzare una vera Unità nazionale non solo sotto l'aspetto geografico ma anche sociale ed economico.

A causa di decenni di politica corrotta la Sicilia ed il Meridione stanno vivendo una gravissima crisi la quale più che essere economica è una crisi etica.

Il progetto socio-economico di *Noi Meridionali* supera i relativi progetti della destra e della sinistra, resi anacronistici dalla globalizzazione, superandoli entrambi in un moderno Liberalismo sociale in grado di dare grande impulso allo sviluppo delle imprese, ridurre la disoccupazione ed insieme realizzare un vero Stato sociale che tuteli le classi più deboli.

È necessario coinvolgere le energie migliori della società nel triplice impegno di difendere la Costituzione, l'Unità nazionale e la Democrazia per la realizzazione di una giustizia sociale.

In questo non possono non riconoscersi i valori di tutti i cittadini onesti, dai cattolici ai laici. Tutto ciò è possibile realizzarlo solo con un Movimento politico in grado di difendere il proprio territorio.



Dal Meridionalismo alla centralità mediterranea della Sicilia

Basta già il titolo del suo scritto per inquadrare al meglio la “sicilianità” di Enzo Maiorana, affermato medico ginecologo nativo di San Cataldo (CL), da decenni operante a Roma, dividendosi tra il suo prestigioso ambulatorio e la Facoltà di Medicina, dove insegna preso la scuola di specializzazione.

Potrei descrivere a lungo la personalità di Enzo, stante la reciproca conoscenza, praticamente da sempre, ma rischierei di diventare lezioso e cadere nella piaggeria; quindi, non me ne vorrà il mio amico se, analizzando il suo scritto, anche alla luce del suo storico personale di impegno in politica, preferisco aggiungere ciò che non dice piuttosto che esaltare ciò che ha detto.

Non faccio riferimenti alla storia, convinto come sono che proprio la storia del Meridione d'Italia debba essere riscritta, ma da storici onesti e non vincolati a interessi di bottega.

Enzo Maiorana si autodefinisce “sicilianista” e “meridionalista”, ma so per certo che vorrebbe dire molto di più. Lui preferisce l'andatura dei piccoli passi, pur senza perdere di vista la meta finale.

Oggi il termine “meridionalista” va aggiornato perché si contrappone a “settrionalista”, in una spaccatura orizzontale con la parte opulenta della nazione che si distingue e divide da quella diventata povera dopo la spoliatura da parte di Garibaldi delle immense fortune borboniche.

La politica meridionalistica oggi esige una variante sia dialettica che operativa, con progettazioni a medio e lungo termine, limitata alla Sicilia, con le sue prospettive e le sue potenzialità.

Il suggerimento di **Edward Luttwak**, rivolto alla Sicilia, di staccarsi dall'Italia, oltre a non essere realizzabile non può apparire risolutivo; infatti, il giornalista statunitense parte da un assunto ideologico di stampo nettamente americano, anche quando accusa il Pontefice di “non rendersi conto di collaborare al suicidio dell'Europa cristiana”, aderendo al dettato del predecessore di Papa Francesco che voleva le “radici cristiane dell'Europa” affermarsi come caratteristica univoca e riservata alla parte occidentale del mondo, per escludere il mondo islamico.

Il futuro della Sicilia, e questo Enzo Maiorana lo sa benissimo, non può, così come finora non ha potuto, concedersi velleità estranee alla sua storia, alla sua cultura, al suo umanesimo. La proiezione futuribile della Sicilia sta nella sua **centralità mediterranea** come vero polmone pulsante e unica alternativa possibile al ruolo di mediazione fra tre continenti: Asia (Medio Oriente), Africa (Africa del Nord, Sahariana e Sub-Sahariana), Europa, fino all'estremo Sud.

Si tratta di un ruolo che la Storia chiama la Sicilia ad affrontare, forte dei suoi retaggi storici arabo-normanni, spagnoli, francesi, ma i siciliani dovranno imparare a rispondere. Noi cercheremo di dare una mano.

Rosario Amico Roxas

Luttwak: “La Sicilia vada via dall’Italia e punti al separatismo”

Sicilia: si starebbe meglio in completa autonomia dall’Italia?

Sono un sicilianista che punta non al separatismo ma alla difesa dei diritti dei siciliani nella realizzazione di una vera Unità Nazionale anche sotto l’aspetto sociale ed economico.

Non v’è dubbio che la proposta di Luttwak sia eccessiva e tra l’altro impossibile da realizzare, anche se quello che ritengo vada valutato è il problema alla base delle sue considerazioni.

Da circa 150 anni la Sicilia ed il Meridione sono stati considerati una colonia da sfruttare dal punto di vista economico dai Savoia e dal punto di vista economico ed elettorale dai Governi repubblicani.

Di fatto, i siciliani ed i meridionali sono stati abbandonati e traditi da tutti, in particolare dai politici conterranei che, invece di avere l’orgoglio di battersi per la propria Terra, hanno privilegiato solo interessi personali. Il problema, infatti, non sta nelle risorse investite ma nell’uso di queste, mai finalizzato al rilancio dell’economia.

Gravi carenze di infrastrutture e di servizi non hanno reso competitivi né la nostra Sicilia né il Meridione all’interno del mercato globalizzato. Soffriamo una disoccupazione generale e giovanile doppia rispetto al Centro Nord, un reddito pro capite del 50% inferiore ed un numero triplo di famiglie che sono costrette a vivere al di sotto della soglia di povertà.

Gli artt. 36 e 37 dello Statuto dell’Autonomia regionale siciliana, che prevedono che le tasse sugli idrocarburi e sui redditi delle imprese prodotti nell’Isola debbano restare nell’Isola, non sono mai stati rispettati.

Sulla base di queste considerazioni, che sono anche di Luttwak, l’unica via di uscita è la nascita di un movimento politico sicilianista e meridionalista rappresentato da cittadini comuni in grado di battersi per la propria dignità e per quella dei loro figli.

Enzo Maiorana

Io sono contro la totale autonomia. È già stato dimostrato più volte come tutto funzioni male in Sicilia; i nostri rappresentanti sono quelli che prendono di più. Non che nel resto dell’Italia le cose vadano meglio, ma ‘sto statuto speciale è la scusa buona per “fottersi” i soldi senza dare spiegazioni al governo centrale.

* * *

L’Italia non è matura per la democrazia così come la Sicilia non lo è per l’autonomia. Lo statuto speciale, con tutti i suoi limiti e incongruenze, è stata un’opportunità sprecata.

* * *

No, si starebbe male, perché la Sicilia, secondo me, fallirebbe del tutto in poco tempo, data la qualità dei nostri amministratori. Inoltre, in particolare in questo momento, per noi è importante non essere lasciati soli e affrontare l’emergenza immigrati e la crisi economica.

* * *

Verrebbe a mancare un pezzo importante di puzzle per l’Italia. È stato versato tanto sangue prima di raggiungere l’unità.

* * *

Non penso che noi abbiamo le competenze e gli apparati che ci permettano di governarci da soli. Dovremmo rivoluzionare tutto se decidessimo di fare una cosa del genere, ma non è il destino adatto alla Sicilia, dovrebbe piuttosto raddrizzarsi il governo centrale.

* * *

Forse si starebbe meglio senza quell’autonomia dall’Italia che abbiamo già.

* * *

Con la mentalità che c’è qui rischiamo il collasso in tutti i sensi. Se mettessimo persone più responsabili e con esperienza alle spalle per fare del bene alla Sicilia, allora sì, avremmo una possibilità di stare meglio. Se continuiamo a rubare sia in Italia che qui, verremo sempre più ridotti alla fame e senza diritti, senza la possibilità di poterci riscattare. Però, se il tentativo consistesse nell’abbattimento di personaggi attaccati alla poltrona e ai propri interessi, distruggendo anche la mafia – altro grande problema –, sì, staremmo meglio senz’altro in completa autonomia. Ma è solo un’utopia.

* * *

Da soli non abbiamo come sopravvivere. Non abbiamo infrastrutture e mezzi per sopperire all’ingerenza statale. Sarebbe semplicemente auspicabile un più esatto utilizzo del nostro statuto, al momento applicato grossolanamente e liberamente interpretato.

* * *

Se ci fosse una classe dirigente adeguata, la

Sicilia potrebbe tranquillamente diventare indipendente, ci siamo andati vicinissimi nel dopoguerra. Ma fintantoché perdiamo decine di milioni di euro perché nessuno si occupa di come spenderli andremo a fondo con o senza autonomia.

* * *

No, la Sicilia ha bisogno dell’Italia, così come l’Isola stessa può dare tanto all’Italia. Ipotezzare una scissione sarebbe quantomeno azzardato, oltre che insostenibile nel lungo periodo. L’auspicio è che la classe politica, al livello locale e nazionale, si impegni maggiormente per trasformare la Sicilia da zavorra a punto di forza dell’Italia.

* * *

Quello dell’autonomia è un totem ideologico che continua a vivere grazie al mito americano e all’orgoglio siciliano. L’autonomia, di per sé sacrosanta, è la rovina dei siciliani. Se fossimo indipendenti le cose non andrebbero affatto meglio; sarebbe il contrario solo se i siciliani avessero un’altra forma mentis. È erroneo, per non dire stupido, dire che la responsabilità sia tutta dei politici. Infatti la responsabilità politica è anzitutto del cittadino elettore. Abbiamo dalla nostra degli elementi che ci consentirebbero di essere ricchi se accadesse questo processo di riforma delle menti. Questi elementi coincidono con la bassa industrializzazione e con il patrimonio turistico infinito.

* * *

Secondo me, la Sicilia è vista più che altro come appendice e villaggio vacanze dell’Italia, come bacino elettorale o come parte di quel sud da far sviluppare in tempi di propaganda. Niente di concreto. Se fosse indipendente dall’Italia, a lungo andare, prenderebbe piede ancora di più la malavita.

* * *

Già la Sicilia è, in parte, una Regione che gode di una notevole autonomia politica, economica e amministrativa. Ogni giorno, purtroppo, abbiamo la conferma del fatto che non viene gestita per come dovrebbe essere ma viene sfruttata nel malaffare. Quindi non ritengo che una completa autonomia possa migliorare la situazione.

* * *

Penso che l’autonomia sia altamente dannosa per la nostra Regione e lo dimostrano gli scandali accaduti ultimamente all’interno dell’amministrazione. Bisogna semplicemente ammettere che non meritiamo maggiore autonomia, bensì servono maggiori controlli da parte dello Stato, in modo tale che non si verificano sprechi assurdi di denaro pubblico in progetti mai realizzati.

Si salvi...ni chi può

Dalla democrazia al liberismo

Pagina
a cura di
**Rosario Amico
Roxas**

L'arte di rimangiarsi ciò che è stato sostenuto non conosce limiti temporali; non servono tempi per la meditazione o la riflessione. Si cambia opinione in un batter d'occhi, se il ripensamento serve a favorire disegni personali, senza alcun pudore; basta una faccia di bronzo e la sfacciataggine di proporla come un toccasana. Così il consueto Salvini, privo di idee, ma ricchissimo di fantasia, torna sui suoi passi e accoglie a braccia aperte la volontà di Berlusconi di evitare le primarie, in nome e per conto di un ticket da realizzare tra la Lega, maggioritaria sulla carta e FI in imminente decollo nei sondaggi nel pensiero contorto del suo rappresentante. Niente primarie perché Berlusconi preferisce nominare direttamente i suoi senza considerare che in tal modo si favoriscono eventuali ricatti e pretese che potrebbero inficiare la ragionevolezza delle proposte. La Lega è arrivata al suo massimo ipotizzabile, toccando, nei sondaggi, la percentuale di consensi del 16%, iniziando una irreversibile fase di discesa, mentre FI è scesa a percentuali a una sola cifra, non superiori all'8%, che supererebbe il 20% con la sola partecipazione attiva di Berlusconi alla campagna elettorale. Due megalomani incapaci uniscono le loro debolezze, convinti di creare una nuova forza, ignorando che una operazione di sommatoria può essere esercitata tra simili che genera un risultato analogo, ma elevato al quadrato: Lega Nord+FI entrambi in decadimento, formano un decadimento elevato al quadrato.

Salvini nutre la convinzione di essere il nuovo Garibaldi, che scende in Sicilia e conquista l'isola, per poi marciare su Napoli, conquistando l'intero Meridione d'Italia. Ma Garibaldi poteva contare sulla corruzione del generale Landi a Palermo e del generale Lanza a Napoli, entrambi traditori dei Borboni e avidi di illeciti guadagni. Si renderà conto di non potere emulare le gesta del suo predecessore, anche perché Berlusconi non sembra disponibile a corrompere, per fargli vincere la sua personale battaglia.

"Qui si fa l'Italia o si muore", disse Garibaldi a un Nino Bixio attonito, perché ignorava gli accordi sotto banco con Landi, che avrebbe ordinato la ritirata all'esercito borbonico, quando la disfatta dei garibaldini appariva imminente.

L'Italia non si fece... e sono passati 150 anni, per cui non possiamo che attenderci di morire.

Salvini cambia registro e avanza in Sicilia e nel Meridione d'Italia al motto **"Innanzitutto il Nord"**, che fin ora ha prodotto una valanga di derrate alimentari andate a male, lanciate, senza alcuna volontà di nutrire, all'indirizzo del medesimo novello Garibaldi: dalle uova rigorosamente marce ai pomodori putridi.

Cosa deve raccontare agli insegnanti precari siciliani, con famiglia ormai radicata, che per ottenere la sospirata messa in ruolo devono trasferirsi in quel Nord, diventato opulento grazie alle rapine del precedente Garibaldi?

Berlusconi ancora sogna quella vittoria in Sicilia per 61 a 0, quando la mafia espresse il suo massimo apporto al partito dell'attuale pregiudicato; si illude di poter ripetere quell'exploit, non rendendosi conto che le varie mafie siciliane, calabresi pugliesi e campane, hanno abbandonato le sedi di residenza abituale per trasferirsi, con armi, metodi e corrottele, nelle opulente regioni del Nord, che le ha accolte a braccia aperte, condividendone gli utili, specialmente nei suoi vertici imprenditoriali e politici.

Potrebbe essere il momento favorevole per il PD, ma con Renzi, abilmente dedito a dividere piuttosto che a rafforzare, non appare credibile una ripresa, neanche nei sondaggi taroccati.

La campagna elettorale è iniziata, anzi, non è mai finita; emerge una sola certezza rappresentata dall'incognito del vuoto, dove sono destinate a cadere anche le speranze, come quell'alpinista, caduto in un burrone, che al compagno di cordata che gli chiedeva come stesse rispose: **"Non lo so, non sono ancora arrivato!"**

Non esiste una realtà politica in grado di riunire i migliori che desiderano spendersi per il Bene Comune; non ci rimane che urlare alla salvezza.

"Si Salvi...ni chi può !"

70 anni di democrazia hanno prodotto stanchezza democratica...

Essendosi perduta la differenziazione ideologica tra "destra" e "sinistra", è emerso il solo motivo conduttore che produce una netta divisione tra le parti.

I principi del liberalismo, perduti nei meandri del mercato, della concorrenza, della produzione e dei consumi, del progresso tecnologico, del controllo delle materie prime, hanno subito una deriva etica trasformandosi in "liberismo", che abusivamente tenta un collegamento con il liberalismo, facendo rivoltare nella tomba ideologi come Benedetto Croce.

L'elemento caratterizzante della profonda diversità tra liberalismo e liberismo, e quindi del decadimento etico, sta nella diversa od opposta valutazione del ruolo dello Stato: per il **liberalismo** lo Stato doveva essere il "capitalista collettivo" al servizio dell'economia nazionale, con conseguente equità economica spalmata sull'intera popolazione, senza differenze di classe, ma con differenze di ruoli. Il **liberismo** tout court contesta l'intervento dello Stato nell'economia, lasciando che prevalga la legge del più forte e che questa diventi il corollario di tutte le leggi del libero mercato, quando viene meno la funzione equilibratrice dello Stato che non esercita più il ruolo di controllo sull'equilibrio fra diritti e doveri alla base dello **"Stato sociale"**.

Le conseguenze non sono più di portata ideologica ma economica, perché la eliminazione dello Stato sociale produce tutta una serie di rielaborazioni "a cascata": tutti i servizi, considerati come costi sociali, tenderanno ad essere privatizzati per diventare motivo di sfruttamento e produzione di reddito. Servizi che dovrebbero essere rivolti all'intera popolazione diventano così riservati alla classe dominante, in grado di permettersi quegli stessi servizi, come la sanità, l'istruzione, i trasporti, l'energia, e tutto ciò che la democrazia aveva identificato come bene collettivo, ricadendo nella sottomissione alle regole del mercato.

La democrazia perde ogni identità per trasformarsi sempre più in una forma autoritaria per bloccare, a monte, ogni ipotesi di legittima rivalsa.

È la stessa democrazia che ha tollerato l'evoluzione del liberismo e l'affermazione del capitalismo, specie quando è mancata l'equidistanza tra ideologie contrapposte: infatti, se la democrazia per realizzarsi accetta il capitalismo, il capitalismo, a sua volta per affermarsi sempre più rinnega la democrazia in favore dell'autoritarismo.

Nessuno si scandalizzi, è già successo in Italia con Mussolini, in Germania con Hitler e in Russia, ma con evoluzione capovolta, con Stalin.

È la prova dei reciproci errori, della destra e della sinistra, entrambe incapaci di programmare uno sviluppo equilibrato dell'economia; perché accanto agli errori della democrazia, che finisce con il cedere all'autoritarismo richiesto dal capitalismo, c'è l'errore opposto e, direi, complementare dell'altro capitalismo, quello di Stato, che finisce con il precipitare nell'autoritarismo e nella dittatura del proletariato, contrastata poi dallo stesso proletariato quando si sarà reso conto che la "rivoluzione" proletaria non ha fatto altro che "cambiare padrone".

Per questa ragione sono tantissime le analogie tra sistema economico liberista e sistema collettivista; la prima che li accomuna è l'esigenza di uno Stato autoritario.

Suidi: piani di cattura mai attuati?

Il M5S vuole risposte certe dalla Regione

Perché i piani di cattura dei cinghiali nel parco delle Madonie non sarebbero mai stati attuati? E di chi è la responsabilità dell'introduzione della specie nella zona? E ancora, perché il presidente del Parco delle Madonie ritiene il metodo di cattura tramite 'braccata' migliore di quello con i chiusini? Sono alcuni dei quesiti cui cercherà di dare una risposta una interrogazione del M5S all'Ars, indirizzata al presidente della Regione e agli assessori all'Ambiente e all'Agricoltura. Con l'atto (prima firmataria Valentina Palmeri, *qui nella foto*) i deputati Cinquestelle tornano ad occuparsi del caso suidi, balzato prepotentemente alla ribalta questa estate dopo l'aggressione mortale di questi animali (incroci tra cinghiali e maiali) a Cefalù. Per approfondire la questione, i deputati hanno messo in cantiere pure una serie di accessi agli atti per appurare fino a che punto le determinazioni prese in passato sull'argomento siano state applicate.



“Da una nota del 20 maggio 2014 dell'Assessorato Risorse agricole in risposta al comune di Castellana Sicula, – affermano i deputati – abbiamo appreso che il piano di cattura e successivo abbattimento (quindi con l'uso dei cosiddetti chiusini) non sarebbe mai stato applicato, contrariamente a quanto dichiarato dal presidente del Parco, Pizzuto, durante la seduta informale che si è tenuta l'11 agosto in IV Commissione all'Ars”.

“Infatti – sostengono i parlamentari Cinquestelle – da questo documento si apprende che con ben 2 note del 2013 e del 2014, l'Ente Parco afferma, prima, di non aver attuato il piano per mancanza di risorse finanziarie e, poi, chiede una proroga del piano di cattura nelle more del reperimento delle suddette risorse. Quindi, a meno che non siano accaduti improvvisi miracoli, non capiamo quando, ed eventualmente con quale efficacia, sia stato mai applicato il piano”.

Oltre alla mancata applicazione del piano i deputati del Movimento contestano al presidente del Parco della Madonie il metodo di cattura da lui sostenuto (la cosiddetta braccata) e la sua proposta di allargare la platea dei selettori, anche a squadre organizzate di cacciatori.

“Il presidente del parco – afferma Valentina Palmeri – dovrebbe sapere innanzitutto che la caccia è vietata all'interno delle aree naturali protette e che l'abbattimento selettivo con il metodo della 'braccata', cioè con cacciatori di selezione coadiuvati da mute di cani, rappresenta il metodo peggiore di controllo della fauna, come sostenuto anche dall'Ispra, in primo luogo perché provoca la rottura delle gerarchie all'interno del gruppo stesso e la dispersione del gruppo di suidi, che fuori controllo provocano maggiori danni. In secondo luogo, perché la 'braccata' causa indirettamente impatti negativi anche su altre specie di fauna presenti nel parco, alcune delle quali particolarmente protette. Al contrario della braccata, la cattura con i chiusini ed il successivo abbattimento, previsti dai piani di controllo approvati, ma a quanto pare mai applicati, eliminerebbe l'intero gruppo familiare e risulterebbe molto meno invasivo”.

“Il caso suidi – sostiene la deputata Claudia La Rocca – è un altro capitolo ingarbugliato della nostra Regione da approfondire. Insomma, una legge già esistente (l.r. 12/2008), mai applicata o applicata parzialmente fra versioni contrastanti. Sicuramente un'imminente richiesta di accesso agli atti da parte

nostra ci chiarirà quanto in realtà sia stato fatto e se è vero che il piano di cattura, ormai ritenuto una soluzione blanda, sia stato realmente applicato, per quanto tempo e con quali risultati. Siamo consapevoli dell'estrema emergenza che ci ritroviamo davanti e che la dichiarazione di stato d'emergenza sembra l'unica strada percorribile. Ricordiamo, però, al presidente del Parco che la norma recentemente approvata recita che le attività di abbattimento diretto *non costituiscono in nessun caso esercizio di attività venatoria*”.

Sulle responsabilità della Regione mette l'accento il presidente della commissione Ambiente dell'Ars, Giampiero Trizzino. “Le leggi già c'erano dal 2008. È paradossale che l'amministrazione si muova sempre e solo dopo una tragedia”.

Tony Gaudesi



Sicurezza dei territori

Abattere i suidi, la legge c'è ma non si "vede"

La Regione emana la norma in materia di gestione del patrimonio faunistico allo stato di naturalità

di Lucia Maniscalco

Con la recente legge 11 agosto 2015, n. 18, la Regione Sicilia ha dettato norme in materia di gestione del patrimonio faunistico allo stato di naturalità nell'esigenza di dare soluzione ai problemi di sicurezza dei territori, nonché di tutela delle specie faunistiche presenti al loro interno.

Il tema della sicurezza dall'invasione dei suidi, anche nei centri urbani, è noto a tutti e, di recente, è risaltato alla cronaca per uno spiacevolissimo episodio che si è verificato nelle campagne di Cefalù (in contrada Ferla) e che ha visto vittime dell'aggressione di suidi due anziani coniugi del luogo, uno dei quali ha perso la vita.

I segnali preoccupanti dell'invasione si registrano ormai da tempo e non è un caso se negli anni scorsi l'ex sindaco di Castelbuono aveva tentato di porvi rimedio consentendo, attraverso un'ordinanza a difesa dell'incolumità e della sicurezza della cittadinanza locale, l'abbattimento dei suidi, aprendo in delimitati spazi la caccia della specie. L'ordinanza, allora, fu impugnata davanti al TAR Sicilia da un'Associazione a tutela del patrimonio faunistico. Il giudizio, nonostante la



strenua difesa del Comune, si concluse con una pronuncia di accoglimento del ricorso che indusse il Comune a revocare l'ordinanza. Le amministrazioni locali hanno cercato di far fronte alle inefficienze degli organismi preposti alla tutela del territorio in assoluta solitudine e autonomia rischiando, anche di persona, le conseguenze di giudizi di censura del proprio operato.

La legge consente nel territorio della Regione, ivi comprese le aree protette, di effettuare interventi di controllo e gestione della fauna selvatica o inselvatichita, quale attività di pubblico interesse organizzata dal soggetto gestore ai fini della tutela della biodiversità, nonché per gravi ed urgenti ragioni di interesse pubblico. Specifica, inoltre, che nel caso di abnorme sviluppo di singole specie selvatiche o di specie domestiche inselvatichite, tale da compromettere gli equilibri ecologici o tale da costituire un pericolo per l'uomo o un danno rilevante per le attività agrosilvopastorali, possono essere predisposti piani di cattura o di abbattimento. Con l'ulteriore specificazione che, nelle zone di parco o di riserva e nelle altre aree

Papa Francesco, che Dio lo protegga!

È l'ultima spiaggia del cattolicesimo cristiano

Da più parti giunge l'eco di una affermazione che appare penitente, che non offre alternative, ma indica una strada come la sola percorribile. Il riferimento è all'incoerenza che ha frustrato l'andazzo del Vaticano, lasciando il mondo dei fedeli abbandonato a se stesso, in nome e per conto di una prassi non condivisa.

L'affermazione che oggi si ripete come una eco non più lontana e, quindi, capace di restituire speranze perdute, riguarda **Papa Francesco, identificato come l'ultima spiaggia** per restituire al cattolicesimo cristiano i principi che Cristo santificò nel "Non praevalentibus".

Gli accadimenti di questi giorni hanno risvegliato sopite memorie, che si levano come montagne che hanno ostacolato l'agilità del cammino e in molti abbiamo scritto, senza riuscire a dire qualcosa di nuovo, aperto alla speranza.

Il funerale del boss, mitico "re di Roma", ha dimostrato tangibilmente l'impotenza del potere costituito, vuoi che sia potere laico o che sia potere confessionale. Si è aperta una silenziosa battaglia nella quale ha vinto l'impossibile, lasciando il possibile e il doveroso all'ombra delle incertezze. Così, ci è tornato in mente il funerale di De Pedis e la successiva sepoltura nella Basilica di Sant'Apollinare, come se si trattasse di un principe della Chiesa o del sovrano unico e assoluto dello Stato Città del Vaticano. Ci siamo ricordati del respingimento della salma di Piergiorgio Welby, a cui vennero opposte le porte sbarrate della Chiesa di Don Bosco, dove i familiari volevano celebrare il funerale, "per un ordine arrivato dall'alto" (così affermò il parroco di allora).

Nelle incertezze accadute, non comprese dal mondo cattolico, emerse solo la figura di Ratzinger, che riuscì a farsi eleggere pontefice "qui sibi nomen imposuit Benedicti decimi sexti". Già da cardinale Ratzinger anticipò i peggiori errori compiuti da un pontefice (in)felicemente regnante, al punto da diventare, allora solo cardinale, destinatario di una indagine penale da parte di una corte americana del Texas, per ostacolo alla giustizia, con quella lettera, "crimen sollicitationis", rivolta ai vescovi americani, nella quale imponeva un silenzio omertoso nei casi di pedofilia, da considerarsi un peccato da trattare nel segreto delle sacrestie, eliminando il reato penale con vittime che dovevano accettare l'omertà, pena la scomunica.

Quando dovette affrontare una vi-

sita pastorale negli USA, Ratzinger, temendo i rigori della legge penale americana, incontrò il presidente G.W. Bush in Vaticano con cui, nella riservatezza di quella "scampagnata" nei giardini vaticani, affrontò il problema, che lo stesso Bush risolse con molta semplicità, riconoscendo a Benedetto XVI l'immunità, in quanto capo di Stato in carica, mortificando l'affermazione di Cristo "Il mio regno non è di questo mondo".

Non fu che uno dei gesti e atti che lasciarono perplessi i cattolici cristiani, ma non fu il solo.

Ebbe il sopravvento sulla modestia che dovrebbe illuminare i gesti del Vaticano, specialmente nei suoi vertici massimi, quel battesimo in mondo visione la notte che ricordava al mondo cattolico la Resurrezione di Cristo, con Magdi Allam primo attore, Benedetto XVI spalla di secondo piano e l'on. Lupi, parlamentare berlusconiano, testimone, padrino del catecumeno, nonché trait-d'union tra il liberismo berlusconiano e la personalissima teologia di Ratzinger.

Quel battesimo doveva essere, come lo fu, uno schiaffo al mondo musulmano, essendo stato Magdi Allam un apostata, diventato il peggior denigratore e accusatore dell'Islam come religione della violenza. Ora lo stesso apostata ha lasciato la religione di Cristo, perché non abbastanza nemico dell'Islam, con l'elevazione al trono di Pietro di Mario Bergoglio, "qui sibi nomen imposuit Franciscum".

È così che Papa Francesco è visto oggi come l'ultima spiaggia del cattolicesimo cristiano, dopo avere sfiorato, con Ratzinger, un nuovo e definitivo scisma, evitato con le doverose dimissioni di Benedetto XVI, che pure, da "papa emerito", continua a remare contro, servendosi di quei cardinali da lui stesso elevati alla porpora e inseriti nel sacro Concistoro.

Da molte parti mi viene scritto che la **Teologia della Liberazione** rappresenta il solo possibile futuro della Chiesa, e solo Papa Francesco dispone dell'autorità morale e canonica di operare questa scelta epocale. Noi aspettiamo.

Papa Francesco più volte ha invitato i fedeli a pregare per Lui, segno che comprende il difficile compito che lo attende; i cattolici seguaci di quel "manifesto", della più grande rivoluzione sociale cui il mondo abbia assistito con il Discorso della Montagna e le Beatitudini, devono pregare per questo pontefice. Ma Sua Santità eviti di sorbire qualsiasi bevanda che gli venga offerta senza accurate attenzioni... non si sa mai!

Rosario Amico Roxas



Abbattere i suidi, la legge c'è ma non si "vede"

6 della rete Natura 2000, eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi siano limitati a quelli necessari a ricomporre squilibri ecologici accertati dal soggetto gestore dell'area protetta. Viene anche evidenziato che tali attività non costituiscono in nessun caso esercizio di attività venatoria.

La singolarità della legge consiste nel fatto che essa prevede che il soggetto gestore assuma tutte le responsabilità e la sorveglianza dell'attuazione del piano di cattura e abbattimento attraverso l'utilizzazione di proprio personale o di persone autorizzate allo scopo. Tale personale dovrà dunque essere appositamente formato attraverso uno specifico corso, tenuto da specialisti del settore, indetto dagli stessi enti gestori delle aree naturali protette in relazione alla specifica attività che devono svolgere.

Con una strategia sorprendente ma, a dir vero, un po' tardiva è ades-

so previsto che i soggetti gestori debbano indicare nel piano anche la consistenza tendenziale della popolazione faunistica in sovrappopolamento, la quantità oggetto del piano di cattura o di abbattimento, le modalità di cattura ovvero di abbattimento, il periodo di svolgimento delle operazioni di cattura o di abbattimento.

Se si darà veramente attuazione alle disposizioni normative emanate dalla Regione, si potrà sperare che il problema del sovraffollamento delle specie faunistiche e dell'invasione dei suidi anche nei centri urbani sia presto risolto.

Rimane l'amara constatazione, però, che se non succede qualcosa di grave, come il decesso dell'anziano in conseguenza dell'aggressione di un gruppo di suidi, le norme, seppure esistenti, rimangono solo sulla carta.

Lucia Maniscalco

Frate Umile torna alla luce

I suoi crocifissi in un itinerario virtuale pensato dal Comune e sposato dall'assessorato regionale Beni culturali

Si accende un faro su Frate Umile da Petralia. Grazie ad un progetto, presentato dal comune di Petralia Soprana e rientrato tra le iniziative direttamente promosse dall'assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, il celebre scultore uscirà dall'ombra. Una bella notizia per il piccolo centro madonita che si è sempre fregiato di avere dato i natali al frate Francesco Maria Pintorno. Una grande soddisfazione per l'amministrazione comunale, guidata da Pietro Macaluso, che oggi pensa alla realizzazione di un itinerario virtuale, via web, grazie al quale poter far conoscere e valorizzare tutti i crocifissi

e le opere di Frate Umile che negli ultimi anni sono continuamente aumentate per le numerose nuove attribuzioni. È ormai da più parti smentita la tesi che attribuisce all'artista francescano solo 33 sculture "dalla sovrumana bellezza e dalla possente drammaticità".

Con questa iniziativa si intende fare uno studio sulla vita del Frate, nato a Petralia Soprana tra la fine del 1600 e gli inizi del 1601, analizzandone e ricercandone la formazione artistica, la tecnica artistica, le peculiarità dei crocifissi, le singole opere, senza tralasciare curiosità, leggende e tradizioni. Il progetto prevede convegni, mostre, rappresentazioni teatrali, concorsi rivolti ai bambini e a soggetti diversamente abili o con disagio socio-economico.

Per raccontare la storia di Frate Umile saranno utilizzate anche nuove tecnologie informatiche in abbinamento ai sistemi più classici. Un approccio diverso, quindi, con la storia dell'artista che potrebbe maggiormente accrescere l'interesse dei visitatori. Inoltre la realizzazione del progetto produrrà dei vantaggi a tutti i Comuni che possiedono opere di Frate Umile. Infatti, al fine di creare un vero e proprio circuito turistico sarà realizzato un percorso virtuale che farà conoscere tutte le opere dell'artista e i relativi luoghi dove esse sono custodite.

"Era doveroso – afferma il sindaco Pietro Macaluso – dare grande risalto a Frate Umile Pintorno. La sua figura di grande spessore artistico, umano e religioso, ha ricevuto grande attenzione da storici, studiosi, esperti d'arte e dai Comuni che si sentono onorati di possedere le sue opere. Non poteva quindi rimanere ancora nell'ombra nel suo luogo d'origine. Anche questo era un obiettivo e un impegno della mia amministrazione".

La stesura del progetto da parte dell'assessore comunale alla Cultura, Rosario Lodico, ha trova-



to subito la condivisione della Parrocchia SS. Pietro e Paolo. Per il raggiungimento degli obiettivi saranno coinvolti la scuola, le associazioni, la Pro Loco, l'Ente Parco delle Madonie e l'Università degli studi di Palermo.

"Questo progetto – afferma l'assessore Lodico (foto in basso) – è un ulteriore tassello al consolidamento dell'identità di Petralia Soprana che passa dalla figura prestigiosa di Frate Umile. L'iniziativa, per la quale mi sono speso insieme al sindaco, mi sta particolarmente a cuore più di ogni altra. Ringrazio l'assessore regionale Antonio Purpura per aver creduto in questa propo-

sta insieme al capo di gabinetto e allo staff del dipartimento. Sono certo – conclude Lodico – che l'importanza di Frate Umile, illuminata da questo progetto, aprirà una strada culturale nazionale e internazionale verso il nostro comprensorio. Mi auguro che il borgo di Petralia Soprana possa sempre mettere in atto azioni concrete e non effimere".

Frate Umile da Petralia continua ad essere quindi punto di riferimento e speranza per il centro madonita. Nel suo paese gli è stata intitolata una piazza ed anche la biblioteca comunale che tra le opere a stampa di particolare pregio conserva uno dei due volumi del "Paradiso Serafico" del 1687 di Pietro Tognoleto, dove è narrata la storia della fondazione del Convento di S. Maria di Gesù dei Frati Minori Riformati. In questo convento Frate Umile scolpì il suo primo crocifisso nel 1623, oggi conservato nella Chiesa Madre di Petralia Soprana. L'ultimo, lasciato incompiuto, lo stava realizzando nella chiesa di Sant'Antonino di Palermo, dove sono custodite le sue spoglie. La sua breve vita è finita il 9 febbraio 1639, a trentanove anni. Lo stesso Tognoleto, suo contemporaneo, descrive Frate Umile come un perfetto religioso francescano che dedicava molto tempo alla preghiera, alla penitenza, al digiuno, coinvolto emotivamente e spiritualmente dalla sua attività artistica.

Le sue sculture posseggono tratti stilistici inconfondibili. I suoi crocifissi presentano lividure e tumefazioni, dovute alle percosse, sparse su tutto il corpo, segni provocati dalla fune e una grande ferita al centro del petto, quella nel costato da cui sgorga copioso il sangue a rilievo. Dal punto di vista stilistico è inconfondibile l'uso della ceralacca e della pergamena che permettono di rendere realistiche le ferite e l'inconfondibile forma del perizoma.



Gaetano La Placa

Il 18° Jazz Festival

Quest'anno dedicato al trombettista Marco Tamburini

Dal 13 al 20 agosto a Castelbuono si è rinnovato l'appuntamento con il Jazz Festival giunto alla XVIIIª edizione, quest'anno dedicata alla memoria di Marco Tamburini, trombettista bolognese scomparso prematuramente e protagonista dell'appuntamento dell'anno scorso. Tanti gli artisti fra cui la Madonie Jazz Orchestra diretta da Vito Giordano ed alcuni nomi che nel tempo sono stati presenti alla kermesse musicale. Rispetto ad alcune edizioni, questo festival ha però avuto un tono minore, con echi legati più alla tradizione che all'innovazione.

Quest'anno degno di nota ed interessante è stato l'aver ideato una due giorni, il 16 e 17 agosto, in memoria di Marco Tamburini, con la presenza del sassofonista Claudio Giambruno e del trombettista Giacomo Tantillo in un concerto inedito, che diventerà presto un progetto discografico. Un pubblico affascinato, fino a notte, ha seguito gli artisti selezionati per l'assegnazione del "Premio Tamburini", dedicato ai giovani del jazz under 30, che ha visto coinvolti i finalisti con maestri come Di Battista e gli stessi Giambruno e Tantillo.

Ma l'emozione forte ed intensa al jazz festival l'ha regalata, in una gremita piazza Castello, l'artista Daria Biancardi, la "voce nera" del jazz, con la Soul Caravan. Una donna che ha scelto la strada della creatività e della musica rompendo schemi già segnati. Un vero fenomeno, la Biancardi, capace di stordire con le sue sonorità e virtuosismi, di riempire l'anima con la sua voce nera che scava fino a mondi inesplorati. Un viaggio inedito il suo che ha rivisitato i classici del soul, del funk, del rhythm and blues ed alcuni brani del suo cd.

Maria Antonietta D'Anna

Foto di Tonino Basci



Un festival anche per la musica classica

A Castelbuono la musica classica scende in piazza con un festival, pensato ed organizzato da Moger Arte e Cultura, dal 27 al 30 agosto e con l'aiuto di Primo Spazio-Accademia di arti musicali, che arricchisce e completa l'offerta musicale. Una kermesse che ha entusiasmato giovanissimi ed adulti grazie alla qualità artistica proposta ed alla partecipazione di artisti di fama internazionale che si sono accompagnati, con grande maestria, ad artisti emergenti del territorio. Molti i momenti musicali ospitati nei vari luoghi d'arte, tutti conclusi con concerto serale con sbrigliamento.

Il concerto d'apertura di Castelbuono Classica ha visto protagonisti la Balarm Saxophone Orchestra, ensemble di sassofoni del Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo, diretta dal Maestro Giuseppe Palma. La rassegna merita una menzione particolare anche per i concerti di Gilda Buttà, pianista di riferimento per grandi compositori come Ennio Morricone e Louis Bacalov, e dei virtuosi dell'euphorium come Steve Mead e Misa Mead che hanno regalato prestazioni funamboliche ed armonie impensabili.

La conclusione della rassegna, apprezzata da una straordinaria partecipazione di pubblico, è stata affidata all'Orchestra Sinfonica, nata in seno alla manifestazione e composta da sessanta musicisti diretti dal M° Andrea Gasperin. La serata ha visto un momento di forte vibrazione nell'esecuzione del solista Francesco Manara, primo violino alla Scala di Milano, nella sua straordinaria esecuzione del *Concerto in Re Maggiore Op. 35 - Per violino ed orchestra* di Tchaikovsky. Si è registrata a seguire anche l'inusuale interpretazione delle musiche di Sollima dei solisti Francesco Biscari ed Alessio Pianelli.

Una scelta coraggiosa quella degli organizzatori di portare le melodie della musica classica, destinate ad un pubblico ristretto, in una dimensione più ampia ed un plauso per aver ripensato al modo di fare cultura ed alla sua fruizione.

M. A. D'A.



Il 16° “Premio giovani, Enzo La Grua”

Il concorso fotografico, un appuntamento fisso

Per gli amanti della fotografia è ormai un evento atteso. Il concorso intitolato all'artista Enzo La Grua, la cui memoria, ogni anno, viene rinnovata attraverso il linguaggio dell'arte e delle immagini, è giunto alla sua XVI edizione, diventando una rassegna sempre più celebre e qualificata a livello nazionale (*in basso le foto vincitrici delle rispettive sezioni*).

L'Associazione culturale “Enzo La Grua”, guidata da Vincenzo Cucco, negli anni ha curato questa kermesse fotografica, legata al Concorso Nazionale di fotografia Città di Castelbuono, come una creatura, oggi cresciuta al punto da suscitare l'interesse degli appassionati, sia professionisti che amatoriali, provenienti da tutta Italia. Ad arricchire questa edizione è stata l'idea di bandire un nuovo concorso dal titolo “Castelbuono si racconta”, un vero e proprio progetto, quello di rivalorizzare i pannelli dislocati in vari angoli del paese, oggi dismessi, che un tempo delineavano il percorso dell'ex bus navetta, per esibire foto raffiguranti la cittadina madonita. Un percorso turistico che sarà in mostra fino a dicembre 2018, che racconterà, attraverso le immagini, la bellezza artistica e paesaggistica del paese, migliorando al tempo stesso il decoro urbano.

“Il cibo: storia di vita e di paì si” è stato il tema di quest'anno. I partecipanti hanno presentato un portfolio contenente fino a cinque foto stilisticamente omogenee riconducibili ad un unico filo conduttore. Il “tema libero” e il tema “Castelbuono oggi” sono state le altre due sezioni che hanno ampliato l'esposizione con un massimo di quattro opere per auto-

re, di cui 2 a colori e 2 in bianco e nero. La giuria degli intenditori ha pre-selezionato 170 foto su 500 per allestire la mostra fotografica. Un vero successo confermato dalla numerosa presenza di visitatori che hanno apprezzato il valore artistico delle foto con l'impeccabile allestimento curato dall'architetto Massimiliano La Grua, nell'ex chiesa SS. Crocifisso, scenario architettonico che ha fatto da cornice alla manifestazione, recentemente ristrutturata grazie al finanziamento di Fondazione con il Sud e ora aperta al pubblico.

Il 22 agosto, nel suggestivo chiostro di San Francesco, il dott. Vincenzo Cucco, presidente della giuria degli intenditori, composta tra gli altri dal dott. Giovanni Pepi condirettore del *Giornale di Sicilia*, dal prof. Piero Longo critico d'arte, dal fotografo Giacomo D'Aguzzo, dal prof. Sandro Scalia, docente di fotografia Accademia di Bella Arti, da Franca Schinà, fotografa sociale, e da Gigi Petyx, fotoreporter, ha premiato le opere più significative e valide dal punto di vista tecnico e artistico. Un premio simbolico è stato attribuito anche ad un'opera considerata tra le più rappresentative del concorso “Castelbuono si racconta”. Durante la premiazione si è data anteprima del calendario 2016, curato da Vincenzo Cucco, raffigurante tutte le fotografie vincitrici di questa XVI edizione.

La serata si è conclusa con la presentazione della pièce teatrale “Gola”, con la regia dell'artista Clelia Cucco e gli attori Massimiliano La Grua, Giuseppe Montaperto e la stessa Clelia Cucco.

Antonella Cusimano



Impresa ed esempio

Modica: l'Osteria dei sapori perduti

I Muriana: lui ha la terza media e lei non ha mai studiato da cuoca, ma hanno successo

Il segreto della loro fama? Recuperare i sapori scomparsi della cucina casalinga

Come fare impresa? Gestione familiare.

Come ottenere risultati? Responsabilizzando il personale.

di Ignazio Maiorana

Carmelo Muriana ci racconta la sua esperienza mentre guida la moto ape con cui porta in giro anche i clienti dell'osteria o che utilizza per muoversi e organizzare l'intera attività ristorativa. Al rientro dal giretto per la bella Modica, patrimonio dell'Unesco, troviamo alla cassa il figlioletto Daniel (5 anni), seduto sulle gambe di mamma Stefania, che batte al computer ogni singolo pasto consumato dai clienti e poi digita il conto finale: "Ricevuta o fattura, signori?", chiede. Poi fa un giro per i tavoli: "Preferite il n. 12 - chiede ad altri clienti in arrivo, altrettanto stupiti - o vi faccio accomodare al 14?". Dopo averli sistemati ritorna dal papà: "Ci sono dei clienti in attesa ai tavoli - riferisce -. Sono già seduti". Per lui stare in osteria è un gioco. "Ma dimmi, papà, quando compriamo il metal detector?" La promessa è un debito, soprattutto per i bambini.

Andiamo all'oggetto del nostro servizio: la particolarità di questo ristorante sta nell'offerta di piatti tradizionali soprattutto a base di legumi siciliani, tra cui il macco fatto con la prestigiosa fava Cottoia del Modicano, ortaggi, carne (il gustosissimo bollito), pesce e buonissima trippa, preparati e cucinati all'antica, come facevano i nonni. Tra i condimenti campeggiano l'origano e i capperetti di cava selvatici raccolti personalmente da Carmelo e Stefania, coinvolgendo, qualche volta, anche i turisti. Il buonissimo olio locale corona i sapori.

I coniugi Muriana sostengono che la cucina siciliana può avere successo ovunque nella regione e all'estero se si tiene conto del rispetto della tradizione e della cultura gastronomica del territorio. La dieta mediterranea, lo sanno tutti, è insuperabile, eccellente. Fa economia nel mondo. A titolo di esempio, un tour operator americano ha firmato un contratto con l'Osteria che pone come punto centrale il coinvolgimento dei clienti nella raccolta in campagna di essenze naturali e degustazione a tavola di pietanze cucinate in giornata.



Nelle foto: l'Osteria dei sapori perduti in Corso Umberto a Modica, Carmelo Muriana con la moglie, la figlia Federica e il figlioletto Daniel; Carmelo con alcuni clienti e l'esposizione degli antichi attrezzi per la realizzazione del pane.

Laddove il benessere ha cancellato i cibi antichi per preferire tutto il resto, oggi si propone il ritorno alle origini. È anche un recupero di cultura, considerato che molte persone non hanno mai gustato la trippa, i cavatelli o anche le focacce. "È opportuno e giusto valorizzare gli alimenti del luogo, mantenerne la memoria e il gusto", insiste l'infaticabile Carmelo. Per i turisti americani i Muriana andranno a cucinare anche in una vicina masseria dove propor-

ranno il pane di casa, la ricotta appena affiorata, le grigliate all'aperto e tanto altro che si può gustare ancora meglio in campagna. Con l'occasione i visitatori potranno assistere alla tessitura, al ricamo delle donne, alla preparazione delle marmellate e alle attività agricole degli uomini. Insomma dare un giorno di emozioni diverse agli "extra-terrestri" provenienti dalla metropoli.

L'interno del locale è un museo: si trovano collezioni di oggetti domestici antichi, testimonianze fotografiche ed etnografiche, persino le sculture in pietra che nel tempo libero Carmelo realizza per esporle nel suo locale. L'antico ha fatto la fama dell'osteria, il moderno la completa. Infatti, poco più distante, sempre in centro storico, l'imprenditore della tavola ha aperto un'altra osteria. Questa è moderna, si avvale di cucina a induzione (cottura veloce a pressione che non disperde i sapori), qui non si usa la legna ma il gas, qui si propone il consumo veloce di cibi, il fast food per chi ha fretta. Anche questa struttura è un'esposizione museale, oltre che cucina, è pasticceria (curata dal fratello di Carmelo), gelateria, è centro di vendita di vini, liquori, cioccolato di propria realizzazione, conserve, marmellate e altro.

Ovviamente, i coniugi Muriana hanno coinvolto e responsabilizzato le due figlie nella direzione dell'attività: Carmelo è responsabile della qualità, dell'accoglienza, prepara i preventivi per i tour operator, gestisce il personale e vigila

Ragazzi in "rete"

Informare per prevenire

Nasce *intreccio.eu*

Adolescenti e smartphone è ormai un binomio inseparabile. Ma cosa fanno i ragazzi on line? Secondo l'ultima analisi di Save the Children: "Tra i comportamenti più diffusi in rete fra gli adolescenti, il 68% indica quello di chiedere il contatto Facebook o Twitter a qualcuno conosciuto da poco, il 44% quello di inviare e il 40% quello di ricevere messaggi a sfondo sessuale (corpo e affettività). Il 39% quello di dare il proprio numero di cellulare a qualcuno conosciuto in rete".

Ma quali sono le conseguenze? Cyberbullismo o sexting?

Essere informati è l'unico modo per prevenire alcuni fenomeni sociali, spesso sconosciuti o scambiati, che nascono e si sviluppano in rete ma che hanno conseguenze reali nella vita dei ragazzi. **Intreccio.eu** è il nuovo blog che affronta il problema con i diretti interessati.

Ma cosa significa cyberbullismo?

Per cyberbullismo, o bullismo on line, s'intendono tutte le forme di violenza perpetrata attraverso Internet.

Perché intreccio.eu?

"La scelta di analizzare un fenomeno sociale in evoluzione, quale il cyberbullismo – afferma Cetty Mannino, autrice del blog – nasce dalla curiosità di approfondire il fenomeno che, per quanto diffuso, si muove ancora in silenzio. Il blog si propone dunque di osservare il cyberbullismo da diverse angolazioni. Intreccio.eu è una "piazza virtuale" dove ogni punto di vista – quello dei ragazzi, dei genitori, degli insegnanti e degli esperti – è importante per cercare di comprendere il fenomeno.

Il cyberbullismo, però – continua Mannino – divide il popolo della Rete, e non solo, in due fazioni: coloro che ritengono il fenomeno un'emergenza inesistente e coloro che invece lo reputano un pericolo da fermare. Intreccio.eu, dunque, è aperto a tutti nel massimo ri-

spetto della sensibilità altrui. Chiunque, quindi, potrà interagire ed esprimere la propria opinione".



di Cettina Mannino

Alcuni dati

Secondo lo studio Fosi (Family Online Safety Institute), denominato "The Realities of Cyber Parenting: What Pre-teens and Teens Are Up To Online" e avviato in collaborazione con Intel Security, la preoccupazione più grande per un genitore è quella che il figlio chat-ti con un **pedofilo**, lo sostiene il 28% degli intervistati, mentre il 21% dei genitori teme che i ragazzi possano interagire con degli sconosciuti, in generale.

Fosi ha esaminato i comportamenti on-line e le abitudini dei pre-adolescenti e degli adolescenti, di età compresa tra gli 8 e i 16 anni, sui social network e osservato le preoccupazioni dei **genitori**. Le loro paure sembrano essere fondate. Il 27% degli adolescenti e dei pre-adolescenti, infatti, ha dichiarato di aver realmente incontrato o pensato di incontrare qualcuno conosciuto **on line**.

Di contro, però, mentre i genitori sono preoccupati per pedofili e predatori e meno per il **cyberbullismo**, il 35% dei giovani dichiara di essere vittima di **bullismo sui social media**.

Per quanto riguarda, invece, coloro che hanno maltrattato gli altri (i cyberbulli), il 61% di questi dice di aver fatto bullismo perché l'altra persona era cattiva con loro, mentre il 26% ha detto di averlo fatto per semplice antipatia.

Contatti: cettinama@gmail.com tel. 3479221754 - www.intreccio.eu

Parola chiave: *cyberbullismo*

Tag: adolescenti, rete, genitori, cyberbullismo, intreccio.eu

Modica: l'Osteria dei sapori perduti

11

sul buon funzionamento delle attività; la moglie Stefania guida la cucina, la figlia Federica, 23 anni, è l'amministratore e l'inter-

pre-
te per
l'otti-
ma co-
no -
scenza
della
lingua
ingle-
s e ,
Oriana
(20 an-
ni) è responsabile della pasticceria. All'occorrenza le tre donne prendono le comande all'Osteria.



ni) è responsabile della pasticceria. All'occorrenza le tre donne prendono le comande all'Osteria.

Carmelo Muriana ha il gusto per il gusto, a 360 gradi. La buona tavola, il suo sorriso e quello del personale (una quarantina di persone), la bravura di ognuno, l'ingegno e la capacità di intrattenere i propri ospiti è valso all'Osteria dei sapori perduti il primo posto assoluto al Premio nazionale "Ospitalità italiana" (su 2.180 locali candidati in Italia), riconoscimento conferitogli a Milano nel 2012 dall'Unioncamere e da un Istituto di ricerche.

Per raggiungere Modica e affondare il cucchiaino nelle ciotole di buonissimi legumi purtroppo non è facile per chi viene da fuori provincia. Niente autostrada dove abbondano canyon e rocce in Sicilia, un viaggio lungo ma che vale la pena di intraprendere per raggiungere quei posti suggestivi dove il barocco fa da padrone, come testimoniano anche i mensoloni in pietra che reggono un balcone dell'edificio che ospita l'osteria. Li abbiamo fotografati per voi, cari lettori. Quella pietra scolpita parla di storia dell'arte in Sicilia. E non solo di questo!

Ignazio Maiorana

L'Obiettivo

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

Editorialisti: Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas

In questo numero scritti di:

Antonella Cusimano, Maria Antonietta D'Anna, Tony Gaudesi, Gaetano La Placa, Enzo Maiorana, Lucia Maniscalco, Cettina Mannino, Roberta Martorana

Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «L'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori